



Carla Gravina

Montreal Un festival lungo 350 film

■ MONTREAL. Trecentocinquanta film provenienti da tutto il mondo, di cui cento italiani. È il «carico» del programma della 17ª edizione del Festival del cinema di Montreal, che si svolgerà dal 26 agosto al 6 settembre. Per il concorso, sono state selezionate venti pellicole di diciassette nazioni, di cui *Il lungo silenzio* di Margarethe von Trotta per l'Italia, il recente film con Carla Gravina, nei panni di una battagliera vedova di un giudice assassinato dalla mafia. Un italiano anche nella giuria, il critico Guglielmo Biraghi, che condurrà l'impegno di giurato con Ben Kingsley (il famoso Gandhi cinematografico), l'attrice del Québec, Marie Tifo, il regista argentino Eliseo Subiela, il regista spagnolo Julio Medem, il giornalista americano Jack Mathews e il critico francese Michel Rebichon.

Questi i titoli italiani della sezione ufficiale fuori concorso: *La scorta* di Ricky Tognazzi; *Magnificat* di Pupi Avati; *Fiore del fratello* di Tavian; *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi; *Al lupo al lupo* di Carlo Verdone e *Diano di un vizio* di Marco Ferreri. Posto d'onore, invece, per *Jona nel ventre della balena* di Roberto Faenza, che sarà protagonista di una serata speciale a favore dell'Unicef, mentre *Abissinia* di Francesco Martinotti e *Libera* di Pappi Corsicato figurano nelle sezioni «cinema di oggi» e «cinema di domani».

In cartellone, anche un omaggio a Roger Moore, l'ormai sessantacinquenne ex James Bond (sostituito allo 007 impersonato da Sean Connery) e al produttore del Québec, Rock Demers, che negli anni Sessanta ha tenuto le redini del festival.

A completare il programma, una panoramica sul nuovo cinema canadese con trentaquattro film e le cento pellicole realizzate dagli studenti delle scuole di cinema presentate nella 24ª edizione del festival loro dedicato, che si svolge in contemporanea a quello internazionale.

Ad inaugurare la manifestazione e il concorso sarà, la sera del 26 agosto, *Le sex des étoiles*, un film della regista canadese Paule Baillargeon, in cui si affronta l'inquietante rapporto tra un adolescente e il padre diventato transessuale. In concorso anche *The lotus eaters* del debuttante canadese Paul Shapiro; *Century* di Stephen Poliakoff e *The secret rapture* di Howard Davies. Per l'America, *And the band played on* di Roger Spottiswoode con Richard Gere e Anjelica Huston. Per la Francia *Tout pour ça* di Claude Lelouch, che annovera nel cast la nostra Alessandra Martini; *Boisson lune* di Bertrand van Effenterre e *L'enfant de Lion* di Patrick Grandpre.

Lo svizzero Alain Tanner firma *Le journal de Lady M.*; lo spagnolo Vicente Aranda *La mente bilingue* con Ornella Muti. Dalla Turchia giungerà a Montreal *Lexil bleu* di Erden Kiral; dall'Argentina *Amigo mio* di Jeanine Meerapfel; dall'Australia *The heartbreak kid* di Michael Jenkins e dal Giappone *Winds of god* della regista Yoko Narahashi. A rappresentare l'Est europeo, oltre al russo *Une femme tres fidèle* di Valerij Pंद्रakovski, il rumeno *Trahit* di Radu Mihaileanu, che racconta il dramma di un poeta dissidente costretto alla delazione dalla Securitate. Algerino Mahmoud Zemmouri il compito di rappresentare con *L'honneur de la tribu* il mondo arabo.

Intervista con Enrico Lo Verso alla vigilia della partenza per Tirana dove girerà «Lamerica» con Gianni Amelio Top secret la trama del film. «So solo che farò la parte di un losco uomo d'affari, il mio primo ruolo da cattivo»

«Albania, la corsa all'oro»

Del film che girerà con Gianni Amelio, titolo *Lamerica*, dice poco o nulla. «Se non altro perché le cinque sceneggiature che ho letto erano tutte diverse l'una dall'altra». Quel che è certo è che quest'estate non ha potuto abbronzarsi. Enrico Lo Verso è in partenza per l'Albania dove tra qualche giorno, finalmente, cominceranno le riprese del film. «Per la prima volta - dice - farò la parte di un personaggio negativo».

BRUNO VECCHI

L'ordine di Gianni Amelio è stato chiaro, perentorio: evita di prendere il sole. Ma come si fa, in quest'estate che si liquefa sotto i piedi e con il mare davanti agli occhi, a non lasciarsi tentare? Enrico Lo Verso sembra chiederselo, guardando rassegnato nel vuoto, senza trovare una risposta. Immobile nella sua zona d'ombra, il cappello calato sulla fronte, immerso nei suoi pensieri sospesi tra un «vorrei» e un «non posso», l'attore si lascia andare all'attesa: dell'ultimo sole, quello che non abbronzava nemmeno a pagarlo. Quello che non cambia la realtà ma almeno la rende un po' meno fastidiosa.

Comincia sotto il segno della rinuncia il viaggio di Enrico verso *Lamerica*. Senza apostrofo, come ha voluto Gianni Amelio. E come viene evocata nei sogni di chi la osserva da lontano. Ai di là di un mare stretto, l'Adriatico, che sembra avvicinare le cose e le speranze. Devono averlo pensato in molti, fuggendo dall'Albania, credendo di trovarla veramente la «terra promessa» oltre quell'orizzonte che nascondeva la costa italiana. Ma che *Lamerica* potesse essere grande come lo stadio di Bari, come una prigione senza tetto e senza servizi, non se l'erano

proprio immaginato. Né la nostra televisione, che a Tirana e dintorni si riceve benissimo, li aveva avvertiti.

Ma non è di questo cammino sospeso che il film di Gianni Amelio parlerà. Né racconterà le storie di chi, scoperta l'Italia, se n'è tornato a casa deluso e «mazzaiato». *Lamerica*, che Amelio ha scritto con Andrea Porporati, narrerà di un altro cammino: quello dell'arroganza. Messo in atto scientemente da affaristi con pochi scrupoli per speculare sulla miseria altrui. Fantascienza? Mica tanto. È di questi giorni la notizia di un gruppo di industriali imbrividiti padroni della principale squadra di calcio di Tirana. Fatte le debite proporzioni e i dovuti distinguo, la realtà non è poi tanto lontana dalla fantasia. «Ma non spingiamoci troppo in là con le congetture», fa Enrico Lo Verso, tirando un po' il freno a mano. «Da quando mi ha parlato del progetto, Gianni ha già cambiato cinque volte la sceneggiatura. Ed erano tutte una diversa dall'altra. L'unico punto in comune era la storia di due italiani che si spostavano in Albania. Un nazione che crede di conoscere l'Italia, perché l'ha vista in tivù. Di più, non è dato sapere. Come spesso capita. Salvo il



Enrico Lo Verso in «Mario Maria e Manon», accanto, Gianni Amelio. Insieme gireranno «Lamerica» interamente ambientato in Albania

consuetudine rimpallare di voci. E tra quelle che ipotizzano un piano di lavorazione di 4 mesi; altre che fantasticano sulla presenza di 400 comparse albanesi e altre ancora che si perdono negli angoli bui dell'invenzione pura, dove tutto è possibile, c'è solo l'imbarazzo della scelta. L'unica realtà, attendendosi ai fatti, è il tabellino delle presenze: Luca Bigazzi, direttore della fotografia, e Michele Placido, coprotagonista. In più la certezza che Enrico Lo Verso farà il cattivo. «Sono un italiano che va in Albania per fare degli affari, sfruttando la situazione drammatica di quel paese. Gli domanda la dice un po' lunga su come certi nostriconazionali vedono

l'Albania. È il classico atteggiamento che ha chi si sente ricco nei confronti di chi è povero. Un rapporto nel quale il più forte non riconosce pari dignità ed umanità al più debole».

Altro che carabinieri Antonio. Quasi viene il sospetto che *Lamerica* sia per Lo Verso una sorta di esorcismo. «Prima de *Il ladro di bambinero* avevo già recitato personaggi negativi», precisa. «In seguito, invece, mi hanno affidato sempre e soltanto ruoli da buono. Qualche volta sono riuscito a renderli un po' ambigui. Ma niente di più: buoni erano e buoni continuavano a restare. Adesso ho la possibilità di cambiare. Però, al di là del personaggio, quello che più mi interessa è poter lavorare con Amelio, un maestro. Una persona da cui si impara tantissimo. E che non sente mai il bisogno di mettersi in cattedra».

È l'esorcismo? Enrico ci pensa un po'. Forse se l'era dimenticato. Oppure soltanto l'aveva messo da parte, per un attimo. «La prima regola di un attore è non giudicare il proprio personaggio», dice prendendo tempo. «Succede anche nella vita: nessuno si giudica. Di solito si vive in buona o cattiva armonia con se stessi. Dopo *Il ladro di bambinero* la gente per strada mi chiamava Antonio, carabinieri. L'immedesimazione, in positivo, era stata totale. Comunque, non mi pongo il problema di come mi vedranno dopo *Lamerica*. Con i personaggi mi misuro di volta in volta, senza chiedermi prima cosa sarà, senza cercare qualcosa di particolare nel ruolo. In futuro, ad esempio, mi piacerebbe fare una commedia. Non so quale. Certo non farò mai qualcosa tipo *Vacanze di Natale*».

Una proposta dell'associazione degli autori per la riforma di Cinecittà e dell'Istituto Luce: amministrazioni snelle, controlli, trasparenza. E l'invito a puntare tutto sull'Europa

«Liberiamo il cinema pubblico!»

Gli autori cinematografici scendono in campo con un pacchetto di proposte per riformare gli statuti delle società che compongono il gruppo cinematografico pubblico. Una provocazione che sarà ripresentata in autunno e aspira ad essere discussa (e approvata) prima della fine dell'anno. Trasparenza e impegno per il cinema italiano di qualità «al di fuori dei vecchi schemi e delle logiche d'appartenenza».

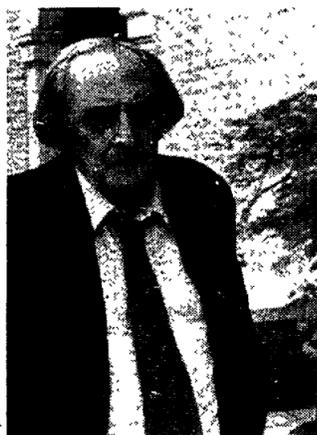
DARIO FORMISANO

■ ROMA. Basta con le polemiche, mettiamoci al lavoro. A pochi settimane dalla Mostra del cinema di Venezia, a un mese esatto dal giorno in cui la Camera riprenderà in esame il disegno di legge sul cinema bruscamente interrotto qualche giorno fa, gli autori cinematografici scendono in campo con una proposta che mette a soqquadro uno dei punti nevralgici dell'industria cinematografica italiana. Cinecittà, l'Istituto Luce, Cinecittà International e la società che tutte le racchiude, l'ente autonomo gestione cinema, sono state oggetto di studio da parte di una commissione allo scopo di scoprire cos'è che non funziona e quali potrebbero essere le vie d'uscita. Della commissione, coordinata dal regista Massimo Manuelli, hanno fatto parte Francesco Maselli, Claudio Sestieri, Nico D'Alessandro, Francesco Crescimone, Piero Vivarelli, Niccolò Ferrari ed Enzo Monteleone.

«A dire il vero - spiega Massimo Manuelli - avremmo voluto conoscere un po' meglio la struttura delle singole società, il numero dei dipendenti, il rapporto tra dirigenti e impiegati, la suddivisione di compiti e funzioni. Ma su questo fronte non c'è stata da parte dei dirigenti degli enti grande collaborazione». Eppure l'iniziativa degli autori, sebbene fortemente critica sul passato recente e remoto delle singole società, non nasce improvvisamente. Fu nel lontano 1971, in concomitanza con la riforma che diede al gruppo cinematografico pubblico l'attuale assetto, che, proprio con il concorso degli autori, si costituì un «comitato di controllo» che aveva il compito di vigilare sul-

l'attività del gruppo. E, di recente, dopo gli ultimi capovolgimenti all'Istituto Luce (dimissioni del direttore generale Attene, nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di soli tre membri presieduto dal critico Giovanni Grazzini), gli autori hanno ricevuto dal presidente dell'Ente cinema Ivo Grippo il formale invito ad avanzare proposte di riforma agli statuti delle società.

Ma veniamo in concreto alle proposte di riforma formulate dagli autori. Innanzitutto il ripristino, anzi l'introduzione, della trasparenza: i progetti presentati all'attenzione dell'Istituto Luce ad esempio dovranno non solo essere protocollati ma a ciascuno di loro dovrà rispondersi in maniera scritta e motivata spiegando le ragioni dell'accoglimento o del rigetto. Sempre all'Istituto Luce (che gli autori auspicano il loro retto da un amministratore unico e strutturato per dipartimenti) ciascuno con proprie funzioni e un proprio responsabile si chiede un impegno straordinario nel campo della distribuzione dei film nazionali. Non tanto attraverso la creazione di un proprio circuito di sale (l'obiettivo di 18 sale in due anni è ben poca cosa rispetto alla situazione generale del mercato) ma stipulando accordi di gestione e di programmazione su tutto il territorio nazionale, e approntando una mappa, regione per regione, di tutte le opportunità disponibili. A ciascun film italiano distribuito da I Luce dovrebbe altresì essere assicurata una tenitura minima (dieci giorni), se necessario fornendo minimi garantiti agli esercenti. Ai tre dipartimenti de-



Nella foto in alto Francesco Maselli presidente dell'Anac. Qui accanto il critico Giovanni Grazzini neopresidente dell'Istituto Luce e, in alto, lo sceneggiatore Enzo Monteleone.

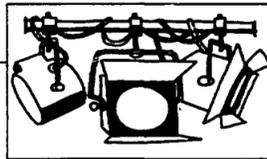


mandati ad occuparsi rispettivamente di produzione, distribuzione ed esercizio, se ne affiancherebbero altri due con il compito di occuparsi dell'arricchimento e della gestione dell'Archivio nonché della produzione di cortometraggi e documentari. Quanto a Cinecittà gli autori non hanno dubbi: le avventure produttive cavalcate in questi ultimi anni sono state dei fiaschi veri e propri. Quel che si chiede agli storici stabilimenti di via Tuscolana è semmai di fornire servizi (acquisendo le partecipazioni corrispondenti) a progetti di film nazionali «secondo tariffe reali e sistemi di sconto corrispondenti a quelli di mercato». Bacchettate infine anche all'ultima nata tra le società del gruppo pubblico, quella Cinecittà International che finora ha organizzato trasferite del cinema italiano all'estero, spesso in capitali troppo lontane. «Nessun dubbio che Cine-

città International possa essere il volano del cinema italiano di qualità all'estero» spiega Enzo Monteleone. «Ma parliamoci chiaro: portare tutto De Sica a New Delhi, oppure organizzare una rassegna in Venezuela sono iniziative nobili che lasciano però il tempo che trovano. Quel che noi chiediamo è che gli sforzi di Cinecittà International si concentrino sullo scacchiere europeo, in quei paesi troppo spesso trascurati come il Belgio, l'Olanda, dove c'è fame di film italiani e dove eventuali espansioni, in termini di coproduzioni o di distribuzione, avrebbero anche un valore e un significato economico».

Molta dunque la carne al fuoco, ma le soluzioni indicate sembrano riassumere e razionalizzare buona parte del dibattito che su questi temi si è sviluppato negli ultimi mesi, e che ha visto scendere in campo con proprie proposte asso-

SPOT



FIRENZE, NO AL CONCERTO DI VASCO ROSSI. Non ci sarà il concerto che Vasco Rossi avrebbe dovuto tenere il 14 settembre allo Stadio comunale. Lo ha deciso la giunta di Palazzo Vecchio, indicando due motivi: il giorno richiesto cade a soli tre giorni dalla partita della Fiorentina, troppo pochi per poter smontare i vetri antirumore. Invece il concerto erano previste 25 mila persone, troppe per non temere danni al manto erboso dello stadio.

MARIA DE FILIPPI RINVIA IL DEBUTTO RADIO. È mandato ad ottobre il debutto di Maria De Filippi ai microfoni di Radiouno: la conduttrice di *Amici* (Canale 5), avrebbe infatti dovuto iniziare da lunedì prossimo, al fianco di Sandro Patemostro, la sua prima esperienza radiofonica in «Radiouno per tutti». Ma ha deciso di rinviare tutto all'11 ottobre «per impegni già presi in precedenza»: mi è stato chiesto di scrivere un libro sulla trasmissione *Amici* e la consegna del materiale è stata anticipata rispetto al previsto.

È MORTO L'ATTORE INGLESE JAMES DONALD. James Donald, il grato caratterista inglese diventato quasi il simbolo del gentleman britannico, è morto all'età di 76 anni il 3 agosto scorso nella sua casa del Wiltshire, dove si era ritirato da vent'anni. Fra le sue numerose interpretazioni, ricordiamo quella de *Il Ponte sul fiume Kwai* di David Lean, in cui vestiva i panni del medico.

ROLAND PETIT A RIMINI. La Sagra musicale malatestiana di Rimini ospita domenica la prima italiana di *Mère Méditerranée*, l'ultima creazione del coreografo francese Roland Petit, messa in scena dal Ballet National de Marseille. Lo spettacolo era stato presentato l'anno scorso a Marsiglia su una immensa piattaforma galleggiante nell'antico porto della città.

GINO PAOLI LANCIA LA «FESTA DEL GATTO». Dopo aver dedicato ai gatti più di una sua canzone, ora Gino Paoli, in qualità di assessore alle manifestazioni del comune di Arenzano, ha organizzato per i felini ben dieci giorni di festa. La kermesse, intitolata «Figuriamoci un gatto», si svolgerà nel centro ligure dal 19 al 29 agosto e ospiterà concerti dello stesso Paoli, di Laura Pausini, Paola Turci, Nilla Pizzi, rassegne di film, un concorso di pittura e una grande mostra felina.

OPERA DI ROMA, IL MAESTRO BONI SE NE VA. Il maestro del coro Tullio Boni lascia oggi, all'età di 81 anni, il complesso del Teatro dell'Opera di Roma al termine dell'ultima replica dell'*Aida* a Caracalla, che sarà a lui dedicata da tutti gli artisti dell'ente lirico. Prima dell'opera si terrà un raduno di aquilonisti che alzeranno in cielo un aquilone ispirato a *La strada* di Fellini come augurio al regista.

EFFETTO BÉJART A CASTIGLIONCELLO. Domani e domenica a Castello Pasquini di Castiglioncello, protagonisti del festival-omaggio a Maurice Béjart, ci saranno alcuni dei più grandi interpreti del Ballet du XX Siecle e del Béjart Ballet Lausanne: Grazia Galante e Hugue de Montalambert, Catherine Ponigny e Yoko Wakabayashi, Adriana Bonello, l'Ensemble di Micha Van Hoecke, Luciana Savignano e altri.

«MUSICA DA CAMERA» A CAMERINO. È in corso a Camerino, nelle Marche, fino al 21 agosto, il Festival internazionale della Musica da Camera promosso dall'Università di Camerino. Il programma di quest'anno prevede una novità assoluta: la rappresentazione de *La senza padrona*, opera lirica di Pergolesi, che si terrà domenica 15 nel Palazzo Ducale.

(Toni De Pascale)

Festa de l'Unità Pradamano (Udine) FINO AL 15 AGOSTO

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

Ore 17.00 Gara ciclistica per ciclo amatori 12ª Trofeo Festa de l'Unità su circuito cittadino. Organizza G.S. San Marco
Ore 21.00 Ballo con l'orchestra «CLAN ITALIANO»

VENERDÌ 13 AGOSTO

Ore 21.00 Ballo con l'orchestra «ACQUERELLO»

SABATO 14 AGOSTO

Ore 17.00 Gara podistica a staffetta 3x3000 6ª Trofeo Festa de l'Unità
Ore 21.00 Ballo con l'orchestra «VALERIO BONO»

DOMENICA 15 AGOSTO

Ore 11.00 Corteo al Cimitero accompagnati dalla Banda musicale
Ore 19.00 Spettacolo di ginnastica artistico-acrobatica su cavallo con ragazzi da 6 a 15 anni. Organizza Circolo Ippico Buiesse - Sezione Volteggio
Ore 21.00 Serata danzante conclusiva con l'orchestra «LIVERMEN»

Al Festival de l'Unità di Pradamano puoi trovare: ristorante con specialità gastronomiche e ottima cucina casalinga • Pizzeria (tutti i tipi di pizza cucinati all'istante) • Chiosco del pesce (ottimi i calamari) • Gelateria • Pasticceria • Paninoteca • Birreria • Osteria con vasto assortimento di vini di ottima qualità • Focchissima pesca di beneficenza • Ampia pista da ballo • Musica • Divertimenti • Sport • Esposizione libraria • Mostra su temi di attualità.

ITALIA RADIO



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO srl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200